

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it



Le rive dei laghi sono invase dai sup

Gregorio direttore, desidero portare all'attenzione dei Sindaci dei Comuni che si affacciano sul lago di Caldonazzo e del Sindaco di Levico Terme, per quanto riguarda il lago di Levico, una situazione che già in questo inizio di stagione estiva sta creando disagi sempre più evidenti lungo le spiagge lacustri.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei «sup» è aumentato notevolmente, diventando una pratica sportiva e ricreativa molto diffusa e apprezzata. Tuttavia, sempre più spesso queste tavole vengono lasciate sul bagnasciuga per lunghi periodi, occupando spazi destinati ai bagnanti e rendendo difficoltoso, quando non addirittura pericoloso, l'accesso all'acqua, soprattutto per bambini, anziani e famiglie.

Le spiagge dei laghi di Caldonazzo e Levico, specialmente nei fine settimana e nei mesi centrali dell'estate, sono già molto frequentate. Se il fenomeno non verrà regolamentato fin d'ora, il rischio è quello di peggiorare ulteriormente la fruibilità delle spiagge, creando problemi di sicurezza, ordine e convivenza civile.

Per questo motivo chiedo alle Amministrazioni comunali interessate di valutare alcuni semplici interventi di buon senso:

- l'installazione di appositi porta-SUP verticali o aree dedicate, così da permettere il deposito ordinato delle tavole senza occupare il bagnasciuga;
- l'emissione di ordinanze che vietino l'abbandono dei SUP sulla battaglia e nelle zone di accesso all'acqua;
- l'introduzione di controlli e, se necessario, di sanzioni per chi non rispetta le regole.

Si tratterebbe di misure semplici, già adottate in molte località turistiche, utili a garantire una convivenza equilibrata tra chi pratica sport acquatici e chi desidera semplicemente godersi la spiaggia e il lago in tranquillità e sicurezza.

I laghi di Caldonazzo e Levico rappresentano una risorsa preziosa per il nostro territorio e meritano una gestione attenta, rispettosa e lungimirante, soprattutto in vista dell'aumento del turismo estivo.

E siamo soltanto all'inizio della stagione.

Damiano Meyer

CasaClima risponde

Crisi idrica, non è la pioggia che manca

Se le precipitazioni annue restano vicine alle medie storiche, perché la disponibilità idrica continua a diminuire?

È da questa contraddizione apparente che occorre partire per comprendere la crisi idrica contemporanea. I dati mostrano infatti che la pioggia non è drasticamente scomparsa: secondo ISPRA, nel 2025 in Italia sono caduti 963,4 millimetri di precipitazioni, un valore inferiore rispetto al 2024 ma ancora superiore alla 1991-2020. Anche in Trentino le serie storiche di Meteotrentino evidenziano andamenti variabili ma non un collasso delle precipitazioni.

Eppure, falde, corsi d'acqua e riserve idriche mostrano segnali sempre più frequenti di stress. Rispetto alle medie storiche degli ultimi 75 anni un calo esiste, ma resta moderato, e alcune annate recenti si sono mantenute nella norma o persino sopra la media storica. Eppure, la sensazione diffusa è quella di una crescente emergenza idrica.

Il punto è che il problema non riguarda soltanto quanta acqua cade dal cielo, ma quanta riusciamo a trattenere e rendere disponibile. Se diventa insufficiente per usi agricoli, civili o industriali, è perché esce dal sistema che la rende accessibile - falde, invasi, reti idriche - disperdendosi in mare, nell'atmosfera o nel sottosuolo profondo.

Il ciclo idrologico naturale è un sistema chiuso in cui evaporazione, condensazione, precipitazione, infiltrazione e ruscellamento si alimentano reciprocamente, mantenendo un equilibrio dinamico. La crisi attuale può invece essere letta come una progressiva trasformazione verso un «ciclo aperto»: l'intervento umano ha compromesso in più punti la capacità del territorio di trattenere, accumulare e riutilizzare l'acqua.

Tra i molteplici fattori di questa situazione uno dei più rilevanti è l'impermeabilizzazione del suolo. Quando una superficie viene asfaltata o cementata, il terreno perde la sua funzione di ecosistema vivente: né acqua né ossigeno riescono più a penetrare, la vita microbica si riduce drasticamente e la capacità di filtrazione

CASA CLIMA



scompare. Di conseguenza, l'acqua piovana non si infila, aumenta il deflusso superficiale e viene rapidamente convogliata verso il mare senza contribuire alla ricarica delle falde.

I dati confermano la portata del fenomeno: in Italia, tra il 2024 e il 2025, il tasso di impermeabilizzazione ha raggiunto i 2,7 metri quadrati al

secondo, il valore più elevato degli ultimi dodici anni. Rimuovere asfalto e cemento, dove possibile, per restituire al suolo la sua funzione ecologica: è questo il principio della desigillazione, sempre più centrale in una pianificazione urbana orientata alla resilienza. Eliminando le superfici impermeabili - in modo totale o parziale - si ripristina la permeabilità del terreno, permettendo all'acqua piovana di infiltrarsi e ricaricare le falde freatiche, con benefici diretti su biodiversità e qualità della vita urbana. Inoltre, si riduce anche il carico sulle infrastrutture fognarie, che hanno una capacità limitata di smaltimento delle acque piovane.

Ridurre l'impermeabilizzazione significa, in sostanza, ridurre il consumo di suolo: un obiettivo che l'Europa ha fatto proprio con la Strategia europea del suolo per il 2030, approvata dalla Commissione europea nel novembre 2021 nell'ambito del Green Deal.

Portato a scala urbana, questo approccio prende forma nel concetto di «città spugna»: un modello in cui il tessuto urbano è progettato per assorbire l'acqua piovana dove cade, anziché smaltirla rapidamente in fognatura. Avvallamenti, trincee drenanti e pavimentazioni permeabili gestiscono l'acqua localmente, riducendo il rischio di allagamenti e mantenendo l'umidità del suolo nei periodi di siccità. Il risultato è anche un raffrescamento naturale per evaporazione che attenua il calore urbano senza ricorrere a impianti artificiali.

Agenzia CasaClima

Inviare le vostre domande a casaclimarispone@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

Il bypass ferroviario merita un dibattito serio

Gregorio direttore, la tesi vinicola ferroviaria sulle circonvallazioni di Trento e Rovereto, sostenuta dall'ex parlamentare europeo Giacomo Santini, risulta ridicola e soprattutto non accettabile

da ogni punto di vista.

Ricorrere a Bacco, divinità del vino e ridurre il dibattito pubblico a questo, offende chi, in questi ultimi anni, ha affrontato, pur con diversità di opinioni, il tema.

Primo. Non capiamo a cosa si riferiscono (da 13 a 79 treni merci) i dati citati sul numero di treni attuali e futuri. In realtà, attualmente, la linea stori-

ca ferroviaria Fortezza-Verona è percorsa da 166 treni, di cui 75 viaggiatori e 85 merci, con variazioni minime rispetto a questi valori. Nello scenario 2040 descritto dal PFTE (progetto di fattibilità tecnica ed economica) di Trento e dal DocFAP (documento di fattibilità delle alternative progettuali) di Rovereto la futura linea storica sarà percorsa da 110 treni viaggiatori

e la linea nuova, nelle tratte Trento-Rovereto-Verona da 194 treni merci e 24 treni a lunga percorrenza.

Secondo. Anche se è vero che in passato è stata scartata l'ipotesi progettuale del tracciato della circonvallazione in destra Adige e che attualmente i comitati le associazioni ed i comuni della Vallagarina hanno richiesto di spostare l'imbocco lontano dal centro abitato della frazione di Marco, il derby tra Teroldego e Marzemino rappresenta una suggestione posta dal parlamentare ai giornali. Lo invitiamo a leggere le 28 osservazioni fatte da comitati, associazioni e comuni nel corso del dibattito pubblico del lotto 3B-circonvallazione di Rovereto, per rendersi conto della complessità dei problemi ambientali, sociali ed economici, nonché di salute dei cittadini residenti nelle immediate vicinanze dei tracciati proposti.

Terzo. L'ipotesi zero, cioè la non realizzazione delle opere, sostenuta dal Movimento No Tav e che è stato richiesto a RFI FS Engineering di valutare dal Comune di Rovereto e da altri comuni della Vallagarina, a nostro modesto parere non è sostenibile e difficilmente attuabile per i seguenti motivi.

- Permarrebbe l'eterotachicità, cioè la diversa velocità tra i treni viaggiatori e treni merci sulla linea storica. I treni viaggiatori possono viaggiare, sull'attuale linea storica, al massimo a 180 Km/h, i treni merci a 100/120 Km/h;

- la eterotachicità comporta la necessità di eseguire precedenza, per risolvere conflitti di circolazione, con notevole riduzione della potenzialità della linea;

- la diminuzione di potenzialità determina limiti al raggiungimento della ripartizione modale del trasporto merci dello scenario 2040: 50% strada 50% ferrovia;

- i traffici merci continuerebbero ad interessare i centri abitati di Bolzano, Trento, Rovereto, Verona ed altri minori;

- il rumore e le vibrazioni e il rischio connesso al trasporto di merci pericolose continuerebbero ad interessare i centri abitati.

Il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino, che rappresento, è favorevole alla realizzazione delle opere che sicuramente potranno permettere in futuro la realizzazione di un trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia e dei viaggi con auto private a mezzi collettivi e ambientalmente sostenibili. Tali opere permetteranno, in futuro, di fare circolare le merci lontano dai centri abitati.

A nostro parere sarebbe più serio incentrare il dibattito pubblico su una corretta ed approfondita analisi dei costi benefici, piuttosto che su dubbie dissertazioni enologiche.

Ezio Viglietti

Presidente Comitato Mobilità Sostenibile Trentino (ing. Alberto Baccega) comitato.mobilitatn@gmail.com

(segue dalla prima pagina)

Così ci stiamo rendendo conto di quanto sia urgente che gli adulti di riferimento diventino educatori competenti di educazione digitale per accompagnare e formare i minori all'utilizzo dei dispositivi ed essere capaci di controllare le loro attività in rete.

La sfida più grande da affrontare è quella di saper riconoscere il valore delle nuove tecnologie digitali come pure i limiti e i pericoli che aumentano di continuo.

È necessaria maggiore competenza per affiancare nella quotidianità bambini e adolescenti iperconnessi e governare il loro processo di crescita che si compie anche con la complicità dell'universo tecnologico nel quale siamo tutti immersi.

Lo sforzo è quello di capire i nuovi modelli di comunicazione che stanno modificando le relazioni e il modo di

I nostri figli

Essere genitori con competenze digitali

GIUSEPPE MAIOLA

ragionare nostro e dei figli. Non si tratta solo di farli crescere ma di assicurare loro attenzione, condivisione e protezione.

Non penso serva demonizzare Internet quanto piuttosto sapere con chiarezza dove si trovano i pericoli della rete e i rischi visto che la tecnologia digitale fa parte ormai della vita quotidiana.

Una consapevolezza che ci dovrebbe permettere di dare valore e dimensione alle regole necessarie per navigare sicuri. E non basta più una competenza superficiale

perché ogni giorno vi sono di nuovi e diversi pericoli che spesso diventano più subdoli. Dall'adescamento in rete chiamato «grooming» che ha caratteristiche particolari al «sexting» che i minori già al di sotto dei 10 anni conoscono come «gioco», senza sapere che è un falso divertimento, pericoloso e altamente offensivo.

È senza dubbio impegnativo accompagnare i figli fin da piccoli a conoscere la rete e insegnare loro come si usa, ma poi osservarli e controllare ciò che

fanno in internet.

Essere «Genitori 2.0» vuol dire conoscere i nuovi codici di comunicazione che, insieme a quelli vecchi, regolano ormai la nostra esistenza quotidiana.

Per questo serve prima di tutto colmare la distanza generazionale e comprendere la rivoluzione che stiamo vivendo.

Sul piano pratico e educativo, forse prima ancora di togliere e vietare, che anche può servire, dovremmo saper mettere regole sull'uso dei device e farle rispettare. Per me dovrebbe prevalere l'urgenza di veri e propri «patti digitali» e cercare con la scuola e le altre famiglie di costruire percorsi che servano a dare ai figli la patente per navigare in rete. Da ultimo ma non ultimo, necessitiamo di adulti capaci di dare esempio.

Giuseppe Maiola
Psicoanalista
Università di Trento

TRENTO via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
dal lunedì al sabato
orario continuato 10.00 - 18.00
3398391031

COMPRO ORO TRENTO

TUTTO QUELLO CHE È ORO NOI LO COMPRIAMO E PAGHIAMO SUBITO

COMPRIAMO
E PAGHIAMO:

Gioielli di ogni tipo nuovi ed usati: catene, bracciali, croci, anelli, medaglie, medagliette, catenine orecchini, ciondoli, denti, argento e diamanti

www.comproorotrento.it

TRENTO via Matteotti, 42
(con possibilità di parcheggio)
dal lunedì al giovedì
orario continuato
10.00 - 18.00
3487272300

La miglior valutazione